

Da Ceprano

LUGLIO DI GIOIA CON MARIA... NEL 50° DI PADRE MARIO OTTAVIANI

di Maria Chiara Marcocchia

L'appuntamento mensile con la preghiera del due, intenso momento di incontro con Maria, che nel Santuario della Madonna del Carmine di Ceprano si rinnova ormai da oltre 10 anni, ci ha discretamente introdotti ai giorni dedicati alla Novena di preparazione alla Festa della Vergine del Monte Carmelo ed agli eventi di giubilo ad essa corredati che, quest'anno in modo particolare, hanno punteggiato e solennizzato il contesto dei festeggiamenti. Il Rosario meditato e la seguente Celebrazione eucaristica hanno rappresentato, ancora una volta in modo tradizionale e rituale, lo strumento privilegiato per porsi in sintonia con Maria, madre e sorella, il modo speciale di disporre il cuore all'apprendimento della tacita parola della Madre, tutta compresa in un'esistenza (al limite del paradosso, soprattutto in e per una società costantemente connessa "in rete") fatta di lunghi silenzi ma generativi di vita, di accoglienza della Volontà, di docilità senza condizioni.

Nel corso dei giorni hanno presieduto le varie Celebrazioni diversi sacerdoti, sia diocesani sia appartenenti a vari ordini presenti sul nostro territorio, tra i quali alcuni onorano, ormai da anni, il loro appuntamento con la Vergine del Carmine anche come momento di rinnovamento e speciale devozione personale. Il carisma specifico di ciascuno di essi, ed il loro stesso avvicinarsi, hanno fatto emergere con più forza e chiarezza quanto Maria davvero sia modello ineguagliato ed insostituibile per tutti. Ella, infatti, è madre dei contemplativi poiché dimostra, con un'esistenza di nascondimento pressoché totale come non altri, quanto la preghiera ed il perenne atteggiamento orante siano canali potenti ed efficaci di conversione e continua "rinascita". Ma, nel contempo, ella è anche madre e modello dei cosiddetti operatori perché non trattiene se stessa, indugiando tra mille ripensamenti e pianificazioni nell'attesa del "momento propizio", ma dice "Eccomi" in modo tempestivo... quasi istintivo! Non paventando le inevitabili ripercussioni ma fidandosi completamente della Fonte della proposta, va, incurante dei disagi e dei rischi, mettendo persino da parte "i suoi" quando intuisce che in un altrove nel mondo è necessaria la sua presenza. E va con il cuore colmo di compassione e... Misericordia vera, non per meramente fare ma, innanzitutto, per stare.

E sono proprio questi due atteggiamenti della Madre fissati nel cuore con due tocchi di penna a condurmi spontaneamente al ricordo del momento, nel corso dei festeggiamenti, per noi più vibrante, e per l'affetto umano e per l'amicizia nella fede che ci lega a Padre Mario, nell'occasione del 50° della sua Ordinazione sacerdotale, ricorso domenica 10 luglio.

In quanto consacrato, egli diviene, per ciò stesso, contemporaneamente ricettore, ripetitore e amplificatore nel mondo della Vita del Cristo e, sull'esempio di Lui, della Sua Mamma Celeste, e se ne fa, in ogni frangente, annunciatore ed esempio vivente per tutti. Le parole illuminate durante l'omelia del Padre Gabriele, nostro Provinciale, hanno supportato e facilitato la maggiore elaborazione ed un ripensamento più consapevole di questa grande verità: il sacerdote che depone tutto del mondo, appare talora agli occhi di quello stesso mondo un rinunciatario, un sacrificato; egli, in realtà, lascia tutto del mondo... per il mondo, per "guadagnare" il mondo, per ricomprendere quell'umanità, da cui spesso paradossalmente è additato come "perdente", nel piano eterno di Salvezza, ma nella sua totalità non in parte. E, così, il sacerdote, perlopiù incompreso dal mondo è, al contrario, per il mondo stesso suo strumento generativo; così egli, apparentemente separato dal mondo, vi ritorna, invece, più efficacemente di chiunque altro, saldandosi ad esso in modo necessario ed... universale, anzi partorendolo, come una Madre, alla Vita. Dunque il Sacerdote è colui che, con grande stupore di tutti, torna completamente nel mondo, prendendo tutto del mondo, anzi assumendolo su di sé in modo totale e gratuito!

E Padre Mario ha offerto tutta la sua vita in tal senso! Egli, consacrato, è pienamente nel mondo e del mondo; e lo è stato, nel suo caso specifico, in modo particolare, perché lo ha fatto rispondendo il suo "sì" sia nella chiamata al Sacerdozio sia... "per l'Annuncio anche in terra d'Africa" (per far eco alla frase che accompagna il santino della ricorrenza), durante lunghi, felici benché ardui, fecondi,

indimenticabili anni. E continua a farlo, pur conservando nel cuore l'anelito vivo per una terra (e la sua gente) che sente chiaramente come a lui affidata una volta per sempre, con eguale gioia e gratitudine anche tra noi, nell'apostolato di questi ultimi anni, dove la Volontà di Dio lo ha condotto. Noi lo ringraziamo per la sua opera discreta e forte al contempo, per la sua presenza vera e disponibile, semplice e vivace, e siamo grati a Dio per averlo chiamato a confermare il suo Sì anche a Ceprano, sua terra d'origine, con la speranza (innegabilmente tutta umana... ed un po' egoistica) che nel Suo Disegno sia contemplata ancora la sua permanenza tra noi.

La cerimonia è stata solennizzata dalla presenza di numerosi padri, confratelli di Padre Mario, intervenuti per l'occasione, e condivisa con molti sacerdoti del territorio, *in primis* i parroci; la stessa cerimonia è stata, inoltre, arricchita da una liturgia particolarmente curata, sostenuta da un programma di canti selezionati per l'occasione ed eseguiti dal coro presente nel Santuario durante tutto l'anno, anche in altri servizi. La messa, conclusasi in una parentesi di auguri e benedizioni, ha avuto un momento di particolare trasporto nel canto di ringraziamento eseguito dallo stesso Padre Mario in Thsiluba, lingua ufficiale della parte del Congo presso cui è stato missionario per 22 anni. La serata di festa è proseguita nel giardino adiacente al complesso che ha visto riuniti parenti, amici, sacerdoti, collaboratori in un clima di gioia, condivisione, cibo, collaborazione, confronto ma anche semplice e serena ilarità che Padre Mario, nel suo spirito gioviale, è capace di creare attorno a sé.

I giorni conclusivi della Novena, a partire dai quali si è svolta, tra l'altro, la tradizionale festa civile gestita dal comitato, sono stati caratterizzati dalla presenza di rappresentanti religiosi, quale il vicario del nostro vescovo che nel corso dell'omelia ci ha richiamato esplicitamente, con forza, al senso e al valore dell'anno Santo della Misericordia, al significato autentico e maturo che deve esprimere per il cristiano l'atto esteriore del "pellegrinare" o dell'"attraversare la Porta Santa".

Padre Rocco Visca ha presieduto, invece, la solenne celebrazione delle ore 10 di domenica 17 luglio, durante la quale ha ripercorso alcuni sviluppi storici dell'Ordine e ripuntualizzato aspetti fondamentali della spiritualità carmelitana e teresiana, con un particolare riferimento al segno dello Scapolare.

Un ulteriore momento di intenso coinvolgimento è stato vissuto dalla nutrita assemblea dei presenti sabato 16 luglio, giorno della Festa da calendario religioso, durante la quale un eterogeneo gruppo di persone ha ricevuto l'imposizione dello Scapolare. È stato stimolante constatare come, aldilà del grado di consapevolezza e convinzione profuso in tale atto di affidamento per la presenza, oltre che di adulti, anche di diversi bambini, in tutti fosse operante una misteriosa riverenza e senso di gravità del momento, date dalla grandezza di un gesto che pure non si esaurisce in un punto ma che va, certamente, affidato a Dio innanzitutto e, quindi, al tempo, il tempo della pazienza e della cura, il tempo della ri-maturazione continua.

La Festa, come ogni anno, si è conclusa nella giornata di domenica con la processione snodatasi lungo la via che dal Santuario conduce al Paese, da cui Maria è tornata a benedire il suo popolo, un popolo talora sordo o troppo rapito...

L'intervento finale del sacerdote e la benedizione, (unitamente alla festa, culminata nello spettacolo pirotecnico) hanno coronato un tempo, una parte del periodo estivo, che per il carmelitano è rituale e vitale insieme, un periodo necessario ed irrinunciabile con Maria e di Maria, un periodo che, pur nella sua ripetitività chiama ed interroga chiunque (...tutti): non importa come, se in modo più o meno diretto, più o meno usuale, più o meno esplicito, più o meno simultaneo. Esso può passare attraverso la partecipazione assidua o discontinua, attenta o distratta ad una novena, attraverso la presenza durante quell'unica occasione particolare (quale, ad esempio, la celebrazione di un 100° compleanno! quello del signor Carmine...!), può celarsi in un passaggio veloce davanti all'immagine di Maria, nell'accensione devozionale della candela che segue il rimbalzo del soldo dell'offerta nella cassetina, in uno scomposto segno della croce, può consistere, insomma, in qualsiasi possibile atto, anche in quanto ai "sapienti" risulta "banale". Ma è proprio in quella "banalità" che spesso Cristo ama incontrare l'uomo e, nel Santuario dedicato alla Mamma, credo che, ancor più radicalmente, quel gesto "banale" rappresenti, al contrario, l'atto semplice e perfetto di amore, che non può prescindere da Maria, perché qualsiasi gesto semplice di amore è un atto, ed un atteggiamento, proprio e peculiare della bellezza della maternità (biologica o spirituale), e della Madre tanto più.